

«Contratti a termine, ora meno cause»

Imprese e giuslavoristi si attendono con le nuove regole un drastico calo del contenzioso

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
ROMA

Sale da 12 a 36 mesi la durata dei contratti a termine senza l'obbligo per il datore di lavoro di indicare una "causale". E con la possibilità di prorogare 8 volte il rapporto «in corso di svolgimento» senza dover rispettare la pausa (di 10 o 20 giorni per durate contrattuali fino ad oltre i sei mesi). Un «cambiamento importante» introdotto con il Dl sull'occupazione - in attesa di essere pubblicato sulla Gazzetta - che interviene sulla flessibilità in entrata per eliminare le rigidità della legge Fornero, incassando consensi da parte delle imprese. Soprattutto perché riduce il rischio di controversie: «Nei contratti a termine - spiega il giuslavorista Massimo Compagnino, associato dello studio «Lupi&Associati» di Milano - il contenzioso più frequente attiene alla legittimità della causale e delle proroghe». In vista dell'avvio dell'iter parlamentare, di fronte alle critiche della Cgil e una parte del Pd, il ministro Giuliano Poletti (Lavoro) si dice pronto al confronto, aprendo ad eventuali correzioni ma non a stravolgimenti del Dl.

«In attesa di conoscere il testo definitivo - afferma il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi - se saranno confermate le indiscrezioni, sarebbe un buon passo in avanti perché, rimanendo nell'ambito dei 36 mesi di durata del contratto a termine, si è agito in direzione della semplificazione estendendo l'acausalità. Si crea un quadro di certezza che avrà effetti positivi sulla riduzione del contenzioso alimentato dalle

diverse interpretazioni della disciplina». Per Franchi c'è un unico aspetto critico nel Dl: «È stata fissata la soglia del 20% dei contratti a termine sull'organico che penso possa essere superata». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Federchimica, Cesare Puccioni: «Giudichiamo favorevolmente ogni intervento teso a semplificare e agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro, in particolare dei giovani, e che consenta alle imprese, anche attraverso tipologie contrattuali quali il contratto a termine, di cogliere tutte le opportunità offerte per lo sviluppo dell'occupazione in assenza di prospettive di crescita stabile nell'immediato». Per Puccioni «abbiamo sicuramente bisogno di una razionalizzazione complessiva della legislazione sul lavoro, di regole certe e chiare, senza inutili oneri burocratici».

Di «importante innovazione» parla il vicepresidente dell'Ance,

Gabriele Buia: «Si incentiva la flessibilità buona rendendo più appetibile il contratto a termine - afferma - per le imprese edili che, essendo impegnate in gare e appalti, devono con frequenza far fronte a picchi produttivi e a periodi di pausa. Si potrà proseguire il rapporto senza dover aspettare le regole degli intervalli, che generava il rischio di dover fermare i cantieri». Anche per Buia va sciolto il nodo del tetto del 20% per i contratti a termine: «Va demandato alla contrattazione di secondo livello - aggiunge il vicepresidente dei costruttori - consentendo alle parti anche di elevare il limite, a seconda delle esigenze del territorio».

L'annunciata semplificazione dei contratti a termine, secondo il presidente di Rete imprese Italia, Marco Venturi, «servirà a creare nuovo lavoro, ed è positivo che il governo abbia tenuto conto della stagionalità, importante in settori come il terziario, e dei picchi di lavoro che caratterizzano settori come l'artigianato». E un percorso di «semplificazione burocratica» e di valorizzazione della somministrazione (la cui disciplina verrebbe equiparata a quella dei contratti a termine) «è sicuramente utile al Paese» per il presidente di Assolavoro, Luigi Brugnaro. Plauso alle semplificazioni del Dl anche Maurizio Gardini, copresidente di Alleanza cooperative e presidente Confcooperative: «Gli interventi dovrebbero dare risultati veloci e tangibili rilanciando l'occupazione con particolare attenzione ai nostri giovani. La prova dei numeri non si farà attendere, ne misureremo gli effetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLETTI

Tagli sulle false invalidità

«È previsto un intervento contro gli abusi, per esempio le false pensioni di invalidità: interverremo drasticamente per tagliarle». Lo ha detto, al Tg2, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Che ha aggiunto, sulle pensioni oltre 2.500 euro: il premier «ha dichiarato esplicitamente che non ci sarà un taglio in questo senso».